

## Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

### *Cristo si fa pane di vita per il nostro cammino*

Questa festa, originariamente denominata “Corpus Domini”, fu estesa a tutta la Chiesa da Papa Urbano IV con la Bolla “Transiturus de hoc mundo” del 1264.

San Giovanni Paolo II in *Mane nobiscum Domine* affermava:” Mistero grande, l'Eucaristia! Mistero che dev'essere innanzitutto *ben celebrato*. Bisogna che la Santa Messa sia posta al centro della vita cristiana, e che in ogni comunità si faccia di tutto per celebrarla decorosamente, secondo le norme stabilite, con la partecipazione del popolo, avvalendosi dei diversi ministri nell'esercizio dei compiti per essi previsti, e con una seria attenzione anche all'aspetto di sacralità che deve caratterizzare il canto e la *musica liturgica*. Un impegno concreto di questo *Anno dell'Eucaristia* potrebbe essere quello di studiare a fondo, in ogni comunità parrocchiale, l' *Ordinamento Generale del Messale Romano*. La via privilegiata per essere introdotti nel mistero della salvezza attuata nei santi «segni» resta poi quella di seguire con fedeltà lo svolgersi dell'Anno liturgico. I Pastori si impegnino in quella *catechesi «mistagogica»*, tanto cara ai Padri della Chiesa, che aiuta a scoprire le valenze dei gesti e delle parole della Liturgia, aiutando i fedeli a passare dai segni al mistero e a coinvolgere in esso l'intera loro esistenza”(n. 17)<sup>1</sup>.

*L'antifona d'ingresso*<sup>2</sup> ci invita a riconoscere che il fior di frumento e il miele della roccia con cui il Signore nutre il suo popolo è il suo Corpo e il suo Sangue, che accogliamo nell'Eucaristia, in cui l'anima è colmata di grazia e ci viene data la caparra della gloria eterna<sup>3</sup>. L'Eucaristia è la celebrazione del mistero o sacramento pasquale del Signore nostro Gesù Cristo. Attorno all'altare ci riconosciamo fratelli, radunati in festosa assemblea dal Padre buono che ci dona il suo Spirito perché partecipando all'Eucarestia, bene sommo della Chiesa, la nostra esistenza diventi eucaristica, liturgica, culto spirituale gradito a Lui per Cristo<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Un invito “mistagogico” è presente nel sussidio teologico elaborato dal Comitato per i Congressi eucaristici nazionali, *L'Eucaristia sorgente della missione. “Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro”*, XXVI Congresso eucaristico nazionale, Genova 15-18 settembre 2016, Stampa Mediagraf S.p.A, Noventa Padovana 2016, pag. 35:” Dobbiamo chiederci se siamo ancora davvero convinti che l'incontro sacramentale con Cristo costituisca il cardine intorno a cui costruire i nostri percorsi educativi, perché non si riducano a essere vie di socializzazione o forme d'istruzione religiosa, che però non conducono a quell'autentica esperienza di Dio, cui il cuore dell'uomo, fin da quando è bambino, aspira. Non è solo ipotetico il rischio che i nostri ragazzi ascoltino tanti discorsi sulla Messa, ma poi non siano aiutati a viverla in modo intenso; ricevano tanta catechesi, ma poca mistagogia, ossia poca introduzione vitale al mistero. Prima ancora delle nostre parole o magari di qualche forma particolare di animazione liturgica, essi hanno bisogno della genuinità della nostra vita eucaristica, per prendere coscienza dell'immenso dono che Dio ci fa in questo sacramento”.

<sup>2</sup> Sal 80/81,17

<sup>3</sup> Cf. Antifona al Magnificat dei II Vespri dell'odierna solennità

<sup>4</sup> Cf. Colletta anno C

Nell'Antico Testamento l'autore sacro del Libro della Genesi<sup>5</sup> ci ha parlato di Melchisedek, re-sacerdote, che per celebrare la vittoria militare di Abram- il quale aveva liberato il nipote Lot- offre il sacrificio del pane e del vino. Melchisedek benedice Abram. Questi, padre dei credenti, benedetto dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, a sua volta lo benedice per avergli messo in mano i suoi nemici. Anche oggi veniamo benedetti dal Padre per la mediazione sacerdotale del Figlio per divenire, nella forza dello Spirito Santo, uomini e donne benedicienti, che dicono e fanno il bene a gloria di Dio e per la gioia del genere umano. Poi Abram consegna la decima a Melchisedek quale partecipazione al sacrificio e alla benedizione. Re di Salem, cioè di Gerusalemme, e sacerdote del Dio altissimo prima dell'istituzione della tribù dei leviti, Melchisedek è l'immagine profetica dell'unico, sommo, eterno sacerdote della nuova alleanza, Cristo Gesù, che nell'ultima cena consegnò se stesso- Corpo e Sangue- nei segni conviviali del pane e del vino, in sua viva memoria.

Il salmista<sup>6</sup> celebra il sacerdozio regale del Messia. Melchisedek è tipo di Davide, che a sua volta è figura del Messia, re e sacerdote. Cristo in pienezza realizza l'oracolo messianico. Generato dal Padre prima dell'aurora, glorificato nella sua risurrezione, siede alla destra del Padre ed è sacerdote alla maniera di Melchisedek. L'autore della Lettera agli Ebrei mette in luce il mistero di Cristo, Dio Re e sacerdote eterno<sup>7</sup>.

L'apostolo s. Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi<sup>8</sup> ci ha presentato il pasto del Signore, racconto istitutivo dell'Eucarestia<sup>9</sup>. Risale al Signore la "Tradizione" eucaristica. Il Signore ha fatto dono della

---

<sup>5</sup> Prima Lettura (Gen 14,18-20)

<sup>6</sup> Salmo responsoriale (sal 109/110, 1-4)

<sup>7</sup> Cf. Eb 5,5-6; 8,1-2; 10,12-13

<sup>8</sup> Seconda Lettura (1Cor 11,23-26)

<sup>9</sup> Cf. Francesco, *Amoris laetitia*, **185**:” In questa linea è opportuno prendere molto sul serio un testo biblico che si è soliti interpretare fuori del suo contesto, o in una maniera molto generale, per cui si può disattendere il suo significato più immediato e diretto, che è marcatamente sociale. Si tratta di *1 Cor* 11,17-34, dove san Paolo affronta una situazione vergognosa della comunità. In quel contesto alcune persone abbienti tendevano a discriminare quelle povere, e questo si verificava persino nell'incontro conviviale che accompagnava la celebrazione dell'Eucaristia. Mentre i ricchi godevano dei loro cibi prelibati, i poveri facevano da spettatori ed erano affamati: «così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente?» (vv. 21-22)”. **186**:”L'Eucaristia esige l'integrazione nell'unico corpo ecclesiale. Chi si accosta al Corpo e al Sangue di Cristo non può nello stesso tempo offendere quel medesimo Corpo operando scandalose divisioni e discriminazioni tra le sue membra. Si tratta infatti di “discernere” il Corpo del Signore, di riconoscerlo con fede e carità sia nei segni sacramentali sia nella comunità, altrimenti si mangia e si beve la propria condanna (cfr v. 29). Questo testo biblico è un serio avvertimento per le famiglie che si richiudono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose. La celebrazione eucaristica diventa così un costante appello rivolto a ciascuno perché «esami se stesso» (v. 28) al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una maggior comunione con coloro che sono scartati dalla società e dunque ricevere davvero il Sacramento dell'amore eucaristico che fa di noi un solo corpo. Non bisogna dimenticare che «la “mistica” del Sacramento ha un carattere sociale». Quando coloro che si comunicano non accettano di lasciarsi spingere verso un impegno con i poveri e i sofferenti o acconsentono a diverse forme di divisione, di disprezzo e di ingiustizia,

sua Presenza eucaristica nella notte in cui veniva tradito dagli uomini, ma in realtà si auto- consegnava al Padre e ai fratelli per puro amore. Gesù prese il pane, rese grazie al Padre, lo spezzò e disse: “questo è il mio corpo, che è per voi”. Il Corpo immolato e sacrificato di Gesù è per noi pane di vita eterna, che ci dà forza nel pellegrinaggio verso la casa del Padre. Poi Gesù prese il calice e disse: “questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue”. Il Sangue preziosissimo di Gesù Salvatore versato sulla croce in remissione dei peccati è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Come una volta nel deserto il sangue delle vittime sigillava l’antico patto fra Dio e Israele<sup>10</sup>, così il sangue di Gesù crocifisso, Vittima perfetta e sacerdote, sigilla la nuova ed eterna alleanza fra Dio e gli uomini. Gesù chiede alla sua Chiesa di celebrare l’Eucarestia in sua memoria, quale memoriale della sua Pasqua, memoria viva – reale – attuale dell’unico sacrificio della sua Croce, che per la potenza dello Spirito Santo si rende presente sull’altare sotto le specie eucaristiche del pane e del vino consacrati. Celebrando l’Eucarestia siamo in comunione con il Signore e con i fratelli<sup>11</sup>. Sacramento dell’amore e della speranza, l’Eucarestia è annuncio della morte del Signore che ci ha amato sino alla fine, proclamazione della sua gloriosa risurrezione, nell’attesa della sua venuta<sup>12</sup>.

---

l’Eucarestia è ricevuta indegnamente. Invece, le famiglie che si nutrono dell’Eucarestia con la giusta disposizione, rafforzano il loro desiderio di fraternità, il loro senso sociale e il loro impegno con i bisognosi”.

<sup>10</sup> Cf. Es 24,4-8

<sup>11</sup> Cf. Agostino, *Discorso 272*:” Ciò che vedete sopra l’altare di Dio è un pane e un calice: ve lo assicurano i vostri stessi occhi: la vostra fede invece vi insegna a vedere nel pane il corpo di Cristo, e nel vino il sangue di Cristo. Quanto ho detto in maniera molto succinta forse è anche sufficiente per la fede: ma la fede richiede l’istruzione. Potreste infatti dirmi a questo punto: ci hai detto di credere, dacci delle spiegazioni perché possiamo comprendere. Nell’animo di qualcuno potrebbe infatti formarsi un ragionamento simile a questo: il Signore nostro Gesù Cristo sappiamo da chi ha ricevuto il corpo: dalla Vergine Maria. Bambino, fu allattato, si nutrì, crebbe, e giunse alla giovinezza, morì sulla croce, fu deposto, sepolto, il terzo giorno risuscitò, nel giorno che volle ascese al cielo col suo corpo; di lassù verrà per giudicare i vivi e i morti; ora è lassù e siede alla destra del Padre: questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un’altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale. Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l’Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra*. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *Il Corpo di Cristo*, e tu rispondi: *Amen*. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo *Amen*. Perché allora nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l’Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: *Pur essendo molti formiamo un solo corpo*. Cercate di capire ed esultate: unità, verità, pietà, carità. *Un solo pane*: chi è questo unico pane? *Pur essendo molti, formiamo un solo corpo*. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti. Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete. Questo disse l’Apostolo in riguardo al pane. E ciò che dobbiamo intendere del calice, anche se non è stato detto, ce l’ha fatto capire abbastanza. Come infatti perché ci sia la forma visibile del pane molti chicchi di grano vengono impastati fino a formare un’unica cosa, come se avvenisse quanto la sacra Scrittura dice dei fedeli: “*Avevano un cuor solo e un’anima sola*”, così è anche per il vino. Fratelli, pensate a come si fa il vino. Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt’uno. Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di lui, consacrando sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità. Chi riceve il sacramento dell’unità e non conserva il vincolo della pace, non riceve il sacramento per la sua salvezza, ma come testimonianza contro di sé”.

<sup>12</sup> Giovanni Paolo II, *Omelia della S. Messa “nella Cena del Signore”*, 12.4.1979: “Che cosa significa: “Li amò sino alla fine?”. Significa: fino a quel compimento che doveva avverarsi nella giornata di domani, il Venerdì Santo. In tale giorno si doveva manifestare quanto Dio ha amato il mondo, e come, in quell’amore, sia giunto al limite estremo della donazione,

L'evangelista s. Luca<sup>13</sup> ci ha narrato il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci, annuncio profetico dell'Eucarestia, con cui il Signore nutre e disseta il suo popolo. Luca presenta in primis Gesù che parla del Regno di Dio alle folle e guarisce gli uomini bisognosi di cure. Egli rivela la tenerezza del Padre - che nella sua misericordia a tutti è venuto incontro – con gesti e parole intimamente connessi, dando l'esempio ai suoi discepoli, chiamati a continuarne l'opera.

Il particolare cronologico “il giorno cominciava a declinare”, ci ricorda la sera dell'incontro “eucaristico” del Risorto con i due discepoli di Emmaus<sup>14</sup>. I Dodici, avvicinandosi a Gesù, gli chiedono di congedare la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni per alloggiare e trovare cibo, poiché si trovavano nella zona desertica di Betsaida. Gli apostoli vogliono congedare la folla perché desiderano la solitudine con il Maestro, che invece dice loro: “voi stessi date loro da mangiare”<sup>15</sup>. Gesù ci vuole coinvolgere nella sua logica di donazione e di amore, chiedendoci di diventare con Lui e in Lui Pane per tutti, mettendoci al servizio della crescita dell'umanità, coniugando evangelizzazione e promozione umana, donando a tutti la sua Parola e i suoi gesti di guarigione, di liberazione, di illuminazione. Come Lui si offre a noi nell'Eucarestia, anche noi siamo chiamati ad essere dono gratuito del suo amore, donandoci gli uni agli altri, soprattutto a beneficio

---

al punto cioè di “dare il suo Figlio unigenito” (Gv 6,16). In quel giorno Cristo ha dimostrato che non c'è “amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13). L'amore del Padre si è rivelato nella donazione del Figlio. Nella donazione mediante la morte. Il Giovedì Santo, il giorno dell'Ultima Cena, è in un certo senso il prologo di quella donazione: è l'ultima preparazione. E in un certo modo quel che in questo giorno si compiva va già oltre tale donazione. Proprio nel Giovedì Santo, durante l'Ultima Cena, si manifesta cosa vuol dire: “Amò sino alla fine”. Giustamente, infatti, pensiamo che amare sino alla fine significhi fino alla morte, sino all'ultimo respiro. Tuttavia l'Ultima Cena ci mostra che, per Gesù, “sino alla fine” significa al di là dell'ultimo respiro. Al di là della morte. Tale è appunto il significato dell'Eucaristia. La morte non è la sua fine, ma il suo inizio. L'Eucaristia ha inizio dalla morte, come insegna San Paolo: “Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga” (1Cor 11,26). L'Eucaristia è frutto di questa morte. La ricorda costantemente. La rinnova di continuo. La significa sempre. La proclama. La morte, che è diventata inizio della nuova Venuta: dalla Risurrezione alla Parusia, “finché egli venga”. La morte, che è “substrato” di una nuova vita. Amare “sino alla fine” significa dunque: per Cristo, amare mediante la morte e oltre la barriera della morte: Amare sino agli estremi dell'Eucaristia! “.

<sup>13</sup> Vangelo (Lc 9,11b-17)

<sup>14</sup> Cf. Lc 24,29

<sup>15</sup> Cf. Comitato per i Congressi eucaristici nazionali, *L'Eucaristia sorgente della missione. “Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro”*, XXVI Congresso eucaristico nazionale, Genova 15-18 settembre 2016, Stampa Mediagraf S.p.A, Noventa Padovana 2016, pag. 29:” Non possiamo essere destinatari dell'amore con cui Dio esce da sé per venire incontro a ogni uomo, soprattutto il più fragile e ferito, senza essere coinvolti in questo stesso movimento di uscita. «Fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: ‘Voi stessi date loro da mangiare’ (Mc 6,37)». L'attenzione ai più poveri, l'accoglienza degli stranieri che bussano alle nostre porte, il contatto da persona a persona nella ferialità della vita quotidiana, l'impegno per una catechesi più incisiva, l'accompagnamento personale nella direzione spirituale, una rinnovata presenza negli spazi della cultura e della politica, la valorizzazione dei nuovi strumenti di comunicazione sono alcuni dei fronti su cui lo Spirito ci condurrà a investire le nostre energie: non sognando «piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti», ma discernendo umilmente nel Signore il passo in avanti che è possibile oggi e qui, con gioia e ottimismo, a partire dal punto in cui siamo. La comunità “azienda” è sempre esposta al rischio della deriva efficientista e finisce facilmente con l'impantanarsi in compromessi mondani, divenendo autoreferenziale. Invece, la comunità che si lascia generare dall'Eucaristia sa sempre trovare le strade giuste per la vera condivisione: quella che raggiunge tutti e moltiplica la gioia”.

dei più bisognosi. Gli apostoli alla richiesta di Gesù a donarsi per sfamare la gente, ipotizzano due soluzioni: utilizzare ciò che hanno – cinque pani e due pesci, che in realtà sono poca cosa per una folla enorme – o andare in città a comprare il necessario per la gente. E' facile individuare l'allusione alla moltiplicazione dei pani nell'Antico Testamento. Su comando dell'uomo di Dio, Eliseo, i venti pani d'orzo a disposizione sfamarono cento persone e ne avanzarono in quantità<sup>16</sup>. Gesù ordina ai Dodici di far sedere i circa cinquemila uomini a gruppi di cinquanta circa. "Fateli sedere" – identico verbo che ritroviamo nel racconto di Emmaus<sup>17</sup> - indica lo sdraiarsi a tavola. I gruppi di cinquanta persone possono richiamare gli ebrei in cammino verso la terra promessa, divisi in piccoli gruppi<sup>18</sup>, evidenziando in questo brano evangelico la Chiesa, nuovo popolo di Dio, pellegrino verso la santa Gerusalemme. Poi Gesù prende i cinque pani e i due pesci, alza gli occhi al Padre, recita su di essi la preghiera di benedizione, li spezza e li consegna ai discepoli perché li distribuiscano alla folla. I verbi utilizzati sono gli stessi dell'ultima cena<sup>19</sup> e della cena di Emmaus<sup>20</sup>.

L'Eucarestia è la memoria presente dei gesti e delle parole di Gesù, nuovo Mosè, che benedice, nutre e sostiene la comunità dei salvati radunata attorno a Lui. Come Mosè aveva ottenuto da Dio la manna e le quaglie a Israele durante l'esodo<sup>21</sup>, così ora Gesù nella pienezza dei tempi messianici nutre in abbondanza il suo popolo nell'Eucarestia. Il racconto evangelico termina sottolineando che avanzarono dodici ceste di pane, come le dodici tribù di Israele.

Gesù è pane di vita per tutti, per Israele e per i pagani, richiamati dalle sette sporte di pani che avanzano nella seconda moltiplicazione dei pani narrata da Matteo e da Marco<sup>22</sup>.

Ringraziamo il Padre per averci donato Gesù, pane vivo disceso dal cielo per la vita e la salvezza eterna dell'umanità che si converte e crede nel Vangelo<sup>23</sup>. E' il Padre che concede benignamente alla sua Chiesa i doni dell'unità e della pace, significati in modo mistico nelle offerte che gli presentiamo per il sacrificio eucaristico<sup>24</sup>. Nel sacramento del Corpo e del Sangue del Signore pregustiamo la vita divina che speriamo di godere pienamente nel convito eterno<sup>25</sup>.

---

<sup>16</sup> Cf. 2 Re 4,42-44

<sup>17</sup> Cf. Lc 24,30

<sup>18</sup> Cf. Es 18,25

<sup>19</sup> Cf. Lc 22,19

<sup>20</sup> Cf. Lc 24,30

<sup>21</sup> Cf. Es 16; Nm 11

<sup>22</sup> Mt 15,37; Mc 8,8. Sette erano le nazioni pagane di Canaan prima della conquista.

<sup>23</sup> Cf. Canto al Vangelo (Gv 6,51)

<sup>24</sup> Cf. Orazione sulle offerte

<sup>25</sup> Cf. Orazione dopo la Comunione

## *Preghiere dinanzi a SS. Sacramento<sup>26</sup>*

O Padre tenerissimo,

in questo Giubileo straordinario della Misericordia Tu ci chiami ad aprirci in modo più convinto e generoso al dono della Tua misericordia, sorgente inesauribile di ogni rinnovamento personale e comunitario. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della Tua misericordia, fonte di gioia, di serenità e di pace, e condizione della nostra salvezza. La Tua misericordia è l'atto ultimo e supremo con il quale ci vieni incontro, amandoci per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

L'attuazione più alta del mistero della Tua misericordia è l'Eucaristia, sorgente della missione della Chiesa, Tuo popolo santo, mistero di comunione, che vive un'intimità itinerante con il Tuo Figlio, Gesù Cristo.

Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica del Tuo Figlio senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Tuo Cuore clementissimo, mira a raggiungere tutti gli uomini. Tu ci chiedi di riconoscere nella fede che la tensione missionaria è parte costitutiva della forma eucaristica della nostra esistenza cristiana. La Tua misericordia, che ci raduna nella santa assemblea per celebrare gioiosamente il mistero pasquale del Tuo Figlio, Gesù Cristo, ci spinge a prendere l'iniziativa per andare agli incroci delle strade e invitare tutti al banchetto eucaristico.

A Te, Padre, che per Cristo nella potenza dello Spirito Santo ci dai la vita e ci santifichi nell'Eucaristia, lode, onore e gloria oggi e nei secoli eterni!

---

<sup>26</sup> Preghiere ispirate dal sussidio teologico elaborato dal Comitato per i Congressi eucaristici nazionali, *L'Eucaristia sorgente della missione. "Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro"*, XXVI Congresso eucaristico nazionale, Genova 15-18 settembre 2016, Stampa Mediagraf S.p.A, Noventa Padovana 2016

## I

*Contemplazione della santità misericordiosa di Dio che viene incontro a ogni uomo*<sup>27</sup>

*O Dio Padre*, fonte di ogni santità, concedici la grazia di partecipare alla liturgia con intelligenza spirituale e adesione del cuore, riscoprendo la *preghiera eucaristica*, che è come una grande sinfonia della fede, forma viva in cui il mistero dell'incontro fra Te e l'uomo, in Cristo e nello Spirito Santo, è espresso con particolare bellezza di accenti.

E' bello cantare la tua gloria, Padre santo e buono, fonte della vita, che hai dato origine all'universo, per effondere il Tuo amore su tutte le creature, allietandole con gli splendori della Tua luce. Da Te, Luce d'amore, prende origine un movimento di grazia che si irradia sul genere umano e sul cosmo nell'incarnazione del Tuo divin Figlio che salva il mondo e nel dono dello Spirito Santo che feconda la vita.

Nella Tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano Ti possano trovare. A noi peccatori Tu manifesti il Tuo volto come santità misericordiosa, capace di risollevarci dalla nostra miseria e di rigenerarci nella nostra dignità. La Tua santità è assoluta incompatibilità con il male, ma la Tua misericordia è vicinanza a noi peccatori, fino a comprometterti per noi. Tu riveli la Tua forza amando tutto e tutti, in una paziente attesa della nostra conversione, sollecitata dall'esperienza della Tua bontà misericordiosa. Ti ringraziamo per aver reso visibile la Tua onnipotenza nel Tuo Figlio, Gesù, che ha dato la vita per noi peccatori.

Nell'Eucaristia la Tua misericordia raggiunge la porta del nostro cuore, illuminando ogni abisso e offrendoci la libertà dalla corruzione del peccato e della morte. Orientando a Te il nostro cuore, diventiamo per Tua grazia capaci di andare incontro con misericordia verso i nostri fratelli, piegandoci verso il basso, come Gesù.

*O Gesù Salvatore*, Figlio di Dio e nostro Fratello, Tu sei il volto storico della misericordia del Padre. Questa è la Tua missione: rendere visibile e portare al mondo la misericordia del Padre, portare accanto a noi, miseri peccatori, il Cuore del Padre Tuo e nostro, che ci abbraccia con il suo perdono e ci trasforma con la grazia del suo amore. Tu riveli questa misericordia con la Tua vita, annunciando ai poveri il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia, ma soprattutto con il gesto supremo del sacrificio della Tua Croce.

Venuta l'ora di essere glorificato dal Padre Tuo, ci hai amato sino alla fine. Nell'Eucaristia si ripresenta a noi- qui ed ora- il Tuo sacrificio attuato una volta per tutte sul Calvario. In forza del sacramento del Tuo Corpo e del Tuo Sangue Tu continui a donare la Tua vita per l'umanità. Dall'Eucarestia la Tua vita divina fluisce in noi e la Tua luce dà senso all'esistenza e alla morte, al presente e al futuro.

Nell'Eucaristia Tu ci accogli nel Tuo mistero, ci ospiti al Tuo banchetto, ci nutri con il pane della vita, ma anche ci invii con il fuoco dello Spirito a lavorare nella fucina del mondo, ci spingi al largo, dandoci il coraggio della missione, sapendo che Tu sei con noi sulla barca. Vogliamo gettare

---

<sup>27</sup> Si fa riferimento alla IV Preghiera eucaristica, "momento centrale e culminante dell'intera celebrazione" (OGMR, 78).

le reti sulla Tua Parola, o Signore, certi che l'obbedienza della fede sarà ripagata da una pesca  
abbondante.

*O Spirito Santo*, Tu ci fai vivere per Gesù Cristo che è morto e risorto per noi. Tu ci decentri dal nostro io, aprendoci all'amore del Padre e agli orizzonti universali del Regno di Gesù. Tu porti a compimento l'opera del Salvatore compiendo ogni santificazione. Nella Tua potenza si realizza l'Eucaristia e la Chiesa. Tu trasformi sacramentalmente il pane e il vino ma anche noi, a immagine di Cristo. Tu che fai dell'Eucaristia la memoria sacramentale della Pasqua, agisci in noi credenti perché la nostra vita sia un sacrificio spirituale, una memoria esistenziale del Signore, un luogo reale della sua presenza amorosa nel mondo, una goccia d'acqua nel calice della volontà del Padre.

Facci voce di ogni creatura nell'acclamare il Padre santo con Gesù, in Gesù e per Gesù.

Rendi tutta la Chiesa e ciascuno di noi riflesso dei tratti del Padre santo e misericordioso,  
conformandoci a Gesù dalla testa ai piedi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, ora e nei secoli eterni!



## II

### *Riscopriamo la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita della Chiesa*

O Padre, con il dono del Tuo Spirito facci comprendere sempre più profondamente la Tua santità misericordiosa, che è all'origine del dono eucaristico del Corpo e Sangue del Tuo Figlio. Vogliamo lasciarci raggiungere dal Tuo Figlio, che ci rivela il Tuo e il nostro mistero. Lui è il vero protagonista della liturgia, tesoro della Chiesa. Per la grazia battesimale, in forza del sacerdozio comune, ci hai reso partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo, cosicché possiamo offrirci per Lui, con Lui e in Lui a Te, sotto l'azione dello Spirito Santo. *Nel sacramento del Corpo e Sangue del Tuo Figlio noi incontriamo realmente Te, Padre misericordioso* che ci baci. Ti lodiamo e ti ringraziamo per il dono della celebrazione eucaristica che ci fa Chiesa, riportandoci al centro della nostra fede, il Tuo Figlio morto e risorto. *E' la celebrazione eucaristica che dà forma e plasma la nostra esistenza*, consentendole di essere un cammino di salvezza. Partecipando all'Eucaristia noi entriamo in comunione reale con Cristo e in Lui con Te nella forza dello Spirito. La Santa Messa, dono immenso della Tua tenerezza misericordiosa, è la bussola e la forza del nostro cammino, il centro vivo della nostra vocazione missionaria.

Ti supplichiamo, Padre: rendi pienamente eucaristica la nostra vita, trasformandoci progressivamente ad immagine del Tuo Figlio con il dono dello Spirito Paraclito. Fa' che accogliamo il dono della celebrazione eucaristica domenicale nella fedeltà, nel raccoglimento, nella condivisione, perché Tu possa abitare nei nostri cuori con il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Tuo Figlio la Domenica si fa nostro contemporaneo nella celebrazione eucaristica, dando orientamento a tutta la settimana. Come ai discepoli di Emmaus, ancora oggi Egli ci svela il senso delle Scritture e spezza il Pane per noi, facendoci passare dallo scoraggiamento e dall'amezza alla gioia pasquale, consentendoci di vedere gli altri come fratelli da amare e servire.

Davvero senza la Domenica non possiamo vivere. Senza il Risorto non possiamo esistere perché è Lui la festa permanente della Chiesa, colui che ci viene incontro nell'Eucarestia. Il lavoro, la famiglia, le gioie e le fatiche di ogni giorno, la sofferenza e la morte, tutto viene trasfigurato dall'Eucaristia.

La vera terra promessa a cui Tu ci chiami è l'intima comunione con Te, a cui Cristo ci conduce sostenendoci con il *Pane del cammino* e la sua Parola di luce. Il viaggio della fede è il deserto in cui Gesù ci guida per insegnarci a vedere l'invisibile con gli occhi dell'anima. *Camminando dietro di Lui, nuovo Mosè*, il nostro pellegrinaggio terreno è un esodo dalle nostre schiavitù alla libertà dei Tuoi figli. Gesù è il Pane della vita disceso dal cielo, che Tu doni al Tuo prediletto nel sonno. Nell'Eucaristia, Padre, ci riconosciamo poveri che vivono del dono gratuito del Corpo e Sangue del Tuo Figlio, il quale non rende inutile il nostro impegno, ma lo rende possibile e sensato.

A Te lode e onore!

### III

#### *L'Eucaristia e la "trasformazione missionaria della Chiesa"*

O Gesù Eucaristia, da Te nutriti con la Parola e il Pane di Vita, formiamo la Tua Chiesa, segno trasparente della Tua presenza nella storia, riflesso di Te, Luce delle genti. Nella Tua Eucaristia, spazio totale di grazia, dono gratuito che scende dal Padre, è il Tuo Spirito che ci pone in comunione con Te e tra di noi. L'incontro eucaristico con la santità misericordiosa del Padre, che ha mandato Te e lo Spirito per salvare il mondo, induce la nostra comunità alla trasformazione missionaria, ad essere Chiesa in uscita. Afferrati da Te, Divina Eucaristia e dono del Padre, anche noi siamo chiamati a diventare dono per gli altri. Il Tuo dono eucaristico chiede di essere condiviso nella missione evangelizzatrice, nell'obbedienza alla Tua Parola: "Andate ad annunziare ai miei fratelli" (Mt 28,10). Fare memoria viva di Te è vivere il quotidiano con spirito missionario. Ti ringraziamo, Signore, perché ci alimenti quotidianamente con il Pane eucaristico, ponendoci in stato di continua conversione. Tu ci chiami a rimanere innestati e radicati in Te, lasciandoci condurre dal Tuo Spirito, che ci fa crescere nella Tua sequela e nell'amore ai fratelli. La missione ecclesiale è il realizzarsi in noi del movimento con cui il Padre Tuo viene incontro a noi in Te e nello Spirito Santo. La prima e fondamentale missione che ci viene dai Tuoi Santi Misteri è di rendere testimonianza del Tuo amore con la nostra vita, lasciandoti agire ed esprimere attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere. Tu sei il soggetto permanente della missione. Assimilata a Te nel sacramento eucaristico, la nostra vita, animata dal Tuo Spirito, diventa lo spazio in cui si comunica la Tua potenza salvatrice. Il Tuo Mistero eucaristico celebrato, adorato e vissuto è il centro e lo stile di vita della Tua Chiesa. Nell'Eucaristia, comunicando al Tuo Corpo e Sangue, impariamo ad avere i Tuoi stessi sentimenti, a donare la vita in umiltà, nella gratuità disinteressata, nella gioiosa beatitudine. L'intima comunione con Te, o Salvatore, è la prima condizione per evangelizzare autenticamente. Solo l'esperienza personale di Te -sorgente da cui zampilla il rinnovamento del mondo - consente alla forza del Vangelo di vincere le nostre paure.

O Gesù crocifisso e risorto, che hai vinto per noi il peccato, la morte, il maligno, Tu ci chiami ad abbandonare il mondo vecchio della corruzione, del peccato, della menzogna e del non senso per entrare nella nuova creazione, in quel nuovo habitat, di cui Tu sei Signore, l'habitat del Tuo Regno di santità e di grazia, di verità e di vita, di giustizia, di amore e di pace. Tu sei il fondamento di tutta la vita cristiana. La *Bella Notizia* della Tua Passione, Morte e Risurrezione, sorgente della nostra salvezza, viene accolta nel Battesimo e si compie nell'Eucaristia, in cui l'ascolto della Parola che annuncia la Tua vittoria pasquale diventa un'esperienza personale di comunione con Te. Per essere comunità missionaria nel mondo, Tu esigi da noi che siamo uniti nella carità, nella docilità all'azione del Tuo Spirito. E' la Tua Eucaristia la fonte e il culmine, la radice e il cardine della vita e della missione della Chiesa. L'assemblea liturgica domenicale è la realizzazione visibile, in un luogo e in un tempo, del mistero della Tua Chiesa, che è comunione missionaria, da Te convocata per essere inviata sino agli estremi confini della terra. Nell'Eucaristia il Padre Tuo ci compagna nell'unità del Tuo Corpo, rendendoci partecipi di un'unica azione e di un'unica vita ecclesiale. La comunione intorno al Tuo Corpo eucaristico è il primo momento e la condizione essenziale della missione. Tu ci chiedi di *andare incontro a tutti*. Ponendoci in ascolto della Tua Parola e nutriti dal Tuo Pane Eucaristico, siamo tutti discepoli missionari, inviati a portare alle persone del nostro quartiere la gioia del Vangelo con coraggio e umiltà. Amen. Alleluia!

## IV

### *Ambiti della vita sociale in cui l'Eucarestia ci chiede una rinnovata testimonianza*

O Cristo, che ci fai Tuoi concorporei e Tuoi consanguinei nell'Eucaristia, con Te, dono del Padre, vogliamo andare incontro all'uomo di oggi per ricostruire un tessuto di comunione nel Paese, nel territorio, nelle famiglie, nella scuola, nel mondo del lavoro, in ogni ambito sociale.

Il *patto coniugale* fra l'uomo e la donna è metafora vivente dell'alleanza tra il Padre Tuo e il popolo, che trova piena e definitiva attuazione nella Tua Pasqua. Il Tuo Mistero eucaristico è mistero nuziale perché esprime l'amore tra Te e la Chiesa: Tu sei lo Sposo che ha dato se stesso. Il Tuo Corpo è stato dato per noi e il Tuo Sangue è stato versato per noi. Nella Tua Eucaristia gli sposi trovano il fondamento ultimo della loro unione indissolubile. La famiglia è da Te chiamata ad essere soggetto dell'azione pastorale attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo, la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, la solidarietà morale e materiale verso le altre famiglie, l'impegno per la promozione del bene comune, la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale. Ogni famiglia, pur con le sue fatiche e difficoltà, è una terra santa, una terra che, con tutti i suoi limiti, è però abitata da Te.

O Gesù *educatore* mite ed umile di cuore, Tu ci insegni a riconoscere che l'educazione porta in sé un'intrinseca matrice religiosa. Ogni ragazzo e giovane porta dentro di sé una domanda che riguarda l'assoluto e osserva i suoi educatori, per vedere se nei loro occhi risplende la gioia di chi ha visto e incontrato la grande Speranza che sei Tu, l'unico che può sostenere un'intera esistenza.

San Giovanni Bosco, che ha avuto uno sguardo lungimirante nel campo educativo, ha sempre considerato l'esperienza dell'incontro con Te nell'Eucaristia come fondamento e colonna di tutto il suo sistema preventivo.

Nella Tua Eucaristia il *creato* trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Tu, Dio fatto uomo, arrivi a farti mangiare dalla Tua creatura. Il mistero celebrato indica pertanto il destino ultimo di tutte le cose, chiamate ad essere ricapitolate in Te, o Cristo Gesù, che ci abiliti ad accogliere ogni cosa come segno dell'amore del Padre, con senso di rispetto e di cura.

Nell'Eucaristia il Tuo Corpo e il Tuo Sangue ci sono dati nei segni sacramentali del pane e del vino. La Tua Eucaristia ha a che fare con i doni della creazione e con il lavoro che li trasforma. Realmente l'Eucaristia sa di cielo e sa di grano. Anche il lavoro ha il sapore della fatica della terra, ma deve poter avere anche il sapore dell'amore con cui lo facciamo, collaborando con Te, Divino operaio, al disegno immenso della creazione.

O Vergine santissima e Madre di misericordia, incoraggia il cammino delle nostre comunità ecclesiali. Stella del mare, conduci tutti noi nel viaggio della vita, fino al porto sicuro del paradiso dove l'inno di ringraziamento, che qui eleviamo celebrando i divini misteri, sfocerà nell'abbraccio di Dio Trinità d'Amore.

Amen. Alleluia!